

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

CORRO DA TE

un film di Riccardo Milani

con Pierfrancesco Favino, Miriam Leone, Pietro Sermonti,
Vanessa Scalera, Piera Degli Esposti, Michele Placido
sceneggiatura: Furio Andreotti, Giulia Calenda, Riccardo Milani;
fotografia: Saverio Guarna; montaggio: Patrizia Ceresani,
Francesco Renda; musiche: Piernicola Di Muro; produzione:
Wildside; distribuzione: Vision Distribution
Italia, 2022 - 113 minuti



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Bello, sportivo, single incallito e seduttore seriale, Gianni è un quasi cinquantenne in carriera a capo di un importante brand di scarpe da running che vanta tra i suoi testimonial i più grandi atleti del momento. Disposto a tutto pur di conquistare la giovane donna di turno, per una serie di circostanze arriva a fingere di essere costretto su una sedia a rotelle puntando tutto sulla pietà, per lui l'unico sentimento che è possibile provare nei confronti di un disabile. Ma quando incontra Chiara, una donna solare e dinamica, musicista per lavoro e tennista per passione nonostante l'incidente che l'ha resa paraplegica, inizia a provare per lei tutt'altro tipo di sentimenti. Attraverso lei e i suoi amici, sportivi e vitali almeno quanto lei, Gianni non potrà far altro che cambiare prospettiva su molte cose: la vita, l'amore, la disabilità in sé. Imparerà che l'unico vero handicap è l'assenza di forza d'animo, per ritrovarsi infine totalmente cambiato sia come uomo che come businessman.

«Cerco da sempre di scavare con le commedie nell'animo umano e da tempo mi frullava nella testa il tema della disabilità e dell'ipocrisia del mondo cosiddetto normale. Ho visto Tutti in piedi quando mi hanno chiesto di farlo e ho capito che c'era un elemento sul quale costruire una storia importante per il nostro Paese, mettendo a nudo contraddizioni e lacerazioni. C'è da chiedersi perché in Italia non si affrontino temi come questi in film popolari. Dai ragazzi disabili, coin-

volti anche come consulenti, è arrivata una grande lezione di comportamento: ci hanno sorpreso e bastonato con la loro feroce autoironia.» (Riccardo Milani)



«Contro la noia del politicamente corretto di facciata, una commedia corrosiva nelle premesse, non banale nello svolgimento e nella sua soluzione finale. Un remake di una commedia francese, adattata con intelligenza per una storia italiana, con Favino convincente, ma non sono da meno Miriam Leone e i caratteristi che li accompagnano. La disabilità vista con ironia, ma sempre al giusto livello di empatia, rispetto e umanità. Un cinema che dialoga con il pubblico.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«La sceneggiatura - che vanta la presenza di personaggi secondari ben tratteggiati interpretati, tra gli altri, da Pietro Sermonti, Vanessa Scalera e Piera Degli Esposti - ha poi la capacità di giocare con i registri portando la storia in direzioni opposte nel giro di un paio di sequenze passando repentinamente da momenti romantici a parentesi scorrette. Corro da te è un film che parla di disabilità senza scadere nel pietismo. Il merito è anche della scrittura che abbraccia il personaggio di Chiara, una donna risolta, realista che ha imparato a convivere e ad accettare la sua condizione senza vivere nell'ombra e a «scambiare un momento di felicità in cambio di una bugia». Un film che ci ricorda che amare non significa cambiare l'altro ma aiutarlo a tirare fuori la sua parte migliore.» (Manuela Santacatterina, hotcorn.com)



«Si questiona spesso sulla bontà dei remake, eppure non sono pochi gli adattamenti (ben) fatti dal nostro cinema. Soprattutto proprio di film francesi. In molti casi, il giudizio è inevitabilmente questione di gusti, di sensibilità, di storia e di incontri (...) ma qui c'è incontrovertibilmente qualcosa di più. (...) si sente la mano di un autore che negli anni ha dimostrato di saper maneggiare con garbo ed equilibrio un genere che spesso sfugge al controllo dei suoi colleghi. (...) In questo caso una gran parte del merito va senza dubbio al cast di 'non protagonisti', tutti incredibili, (...) oltre che al team di sceneggiatori, con Furio Andreotti e Giulia Calenda ad affiancare Riccardo Milani nella revisione dell'originale. Lo svolgimento è più dinamico e sensuale, ma soprattutto i personaggi sono più credibili e coerenti come anche i dialoghi e la scrittura (...) la morale non manca, come anche qualche ottimo consiglio sull'accettazione e l'invito a "prenderci" i momenti belli della vita, ma l'arrivarci con un lungo percorso di sgradevolezze e cinismo la rende meno ingombrante.» (Mattia Pasquini, cinefilos.it)



«Corro da te di Riccardo Milani è la commedia romantica che non ti aspetti: è sentimentale, parla di disabilità senza affondare nei cliché, di chi è cieco di fronte ai diversamente abili, di un uomo incapace di amare che scopre il vero amore e soprattutto parla a tutti noi (...) e affronta con leggerezza e tatto un tema delicato, infilandosi anche tra le pieghe della favola. Riccardo Milani ci fa un po' sognare e contemporaneamente ci sbatte in faccia la realtà.» (iodonna.it)

cineteatro
peppino
impastato

CORRO DA TE

un film di Riccardo Milani

con Pierfrancesco Favino, Miriam Leone, Pietro Sermonti,
Vanessa Scalera, Piera Degli Esposti, Michele Placido
sceneggiatura: Furio Andreotti, Giulia Calenda, Riccardo Milani;
fotografia: Saverio Guarna; montaggio: Patrizia Ceresani,
Francesco Renda; musiche: Piernicola Di Muro; produzione:
Wildside; distribuzione: Vision Distribution
Italia, 2022 - 113 minuti



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Bello, sportivo, single incallito e seduttore seriale, Gianni è un quasi cinquantenne in carriera a capo di un importante brand di scarpe da running che vanta tra i suoi testimonial i più grandi atleti del momento. Disposto a tutto pur di conquistare la giovane donna di turno, per una serie di circostanze arriva a fingere di essere costretto su una sedia a rotelle puntando tutto sulla pietà, per lui l'unico sentimento che è possibile provare nei confronti di un disabile. Ma quando incontra Chiara, una donna solare e dinamica, musicista per lavoro e tennista per passione nonostante l'incidente che l'ha resa paraplegica, inizia a provare per lei tutt'altro tipo di sentimenti. Attraverso lei e i suoi amici, sportivi e vitali almeno quanto lei, Gianni non potrà far altro che cambiare prospettiva su molte cose: la vita, l'amore, la disabilità in sé. Imparerà che l'unico vero handicap è l'assenza di forza d'animo, per ritrovarsi infine totalmente cambiato sia come uomo che come businessman.

«Cerco da sempre di scavare con le commedie nell'animo umano e da tempo mi frullava nella testa il tema della disabilità e dell'ipocrisia del mondo cosiddetto normale. Ho visto Tutti in piedi quando mi hanno chiesto di farlo e ho capito che c'era un elemento sul quale costruire una storia importante per il nostro Paese, mettendo a nudo contraddizioni e lacerazioni. C'è da chiedersi perché in Italia non si affrontino temi come questi in film popolari. Dai ragazzi disabili, coin-

volti anche come consulenti, è arrivata una grande lezione di comportamento: ci hanno sorpreso e bastonato con la loro feroce autoironia.» (Riccardo Milani)



«Contro la noia del politicamente corretto di facciata, una commedia corrosiva nelle premesse, non banale nello svolgimento e nella sua soluzione finale. Un remake di una commedia francese, adattata con intelligenza per una storia italiana, con Favino convincente, ma non sono da meno Miriam Leone e i caratteristi che li accompagnano. La disabilità vista con ironia, ma sempre al giusto livello di empatia, rispetto e umanità. Un cinema che dialoga con il pubblico.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«La sceneggiatura - che vanta la presenza di personaggi secondari ben tratteggiati interpretati, tra gli altri, da Pietro Sermonti, Vanessa Scalera e Piera Degli Esposti - ha poi la capacità di giocare con i registri portando la storia in direzioni opposte nel giro di un paio di sequenze passando repentinamente da momenti romantici a parentesi scorrette. Corro da te è un film che parla di disabilità senza scadere nel pietismo. Il merito è anche della scrittura che abbraccia il personaggio di Chiara, una donna risolta, realista che ha imparato a convivere e ad accettare la sua condizione senza vivere nell'ombra e a «scambiare un momento di felicità in cambio di una bugia». Un film che ci ricorda che amare non significa cambiare l'altro ma aiutarlo a tirare fuori la sua parte migliore.» (Manuela Santacatterina, hotcorn.com)



«Si questiona spesso sulla bontà dei remake, eppure non sono pochi gli adattamenti (ben) fatti dal nostro cinema. Soprattutto proprio di film francesi. In molti casi, il giudizio è inevitabilmente questione di gusti, di sensibilità, di storia e di incontri (...) ma qui c'è incontrovertibilmente qualcosa di più. (...) si sente la mano di un autore che negli anni ha dimostrato di saper maneggiare con garbo ed equilibrio un genere che spesso sfugge al controllo dei suoi colleghi. (...) In questo caso una gran parte del merito va senza dubbio al cast di 'non protagonisti', tutti incredibili, (...) oltre che al team di sceneggiatori, con Furio Andreotti e Giulia Calenda ad affiancare Riccardo Milani nella revisione dell'originale. Lo svolgimento è più dinamico e sensuale, ma soprattutto i personaggi sono più credibili e coerenti come anche i dialoghi e la scrittura (...) la morale non manca, come anche qualche ottimo consiglio sull'accettazione e l'invito a "prenderci" i momenti belli della vita, ma l'arrivarci con un lungo percorso di sgradevolezze e cinismo la rende meno ingombrante.» (Mattia Pasquini, cinefilos.it)



«Corro da te di Riccardo Milani è la commedia romantica che non ti aspetti: è sentimentale, parla di disabilità senza affondare nei cliché, di chi è cieco di fronte ai diversamente abili, di un uomo incapace di amare che scopre il vero amore e soprattutto parla a tutti noi (...) e affronta con leggerezza e tatto un tema delicato, infilandosi anche tra le pieghe della favola. Riccardo Milani ci fa un po' sognare e contemporaneamente ci sbatte in faccia la realtà.» (iodonna.it)